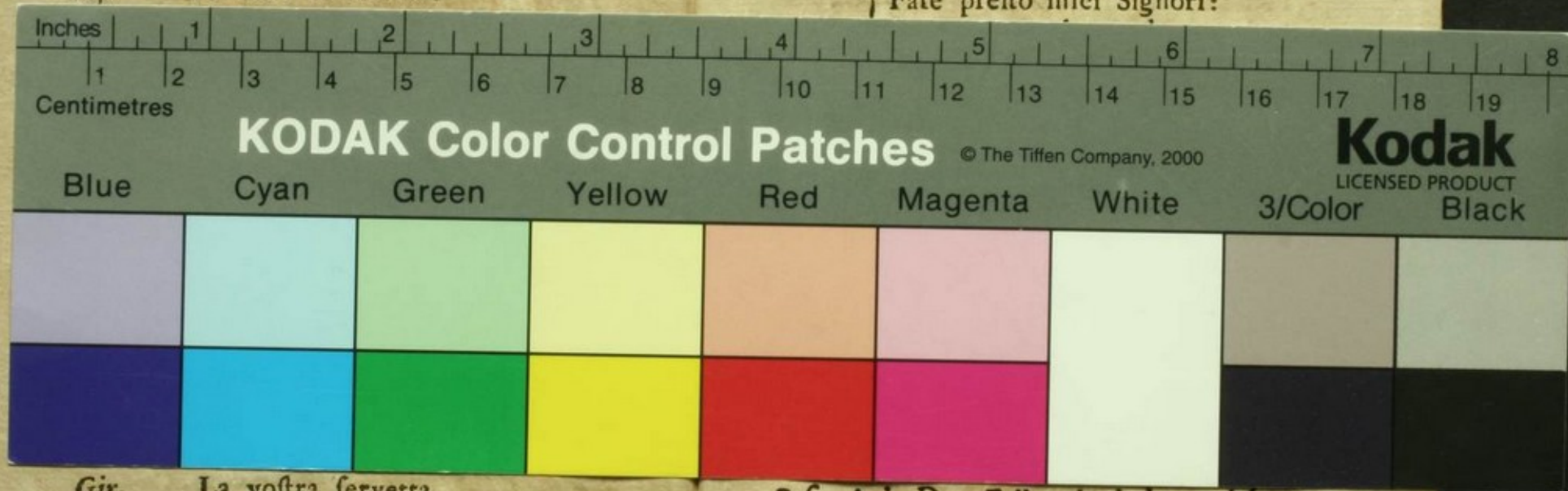


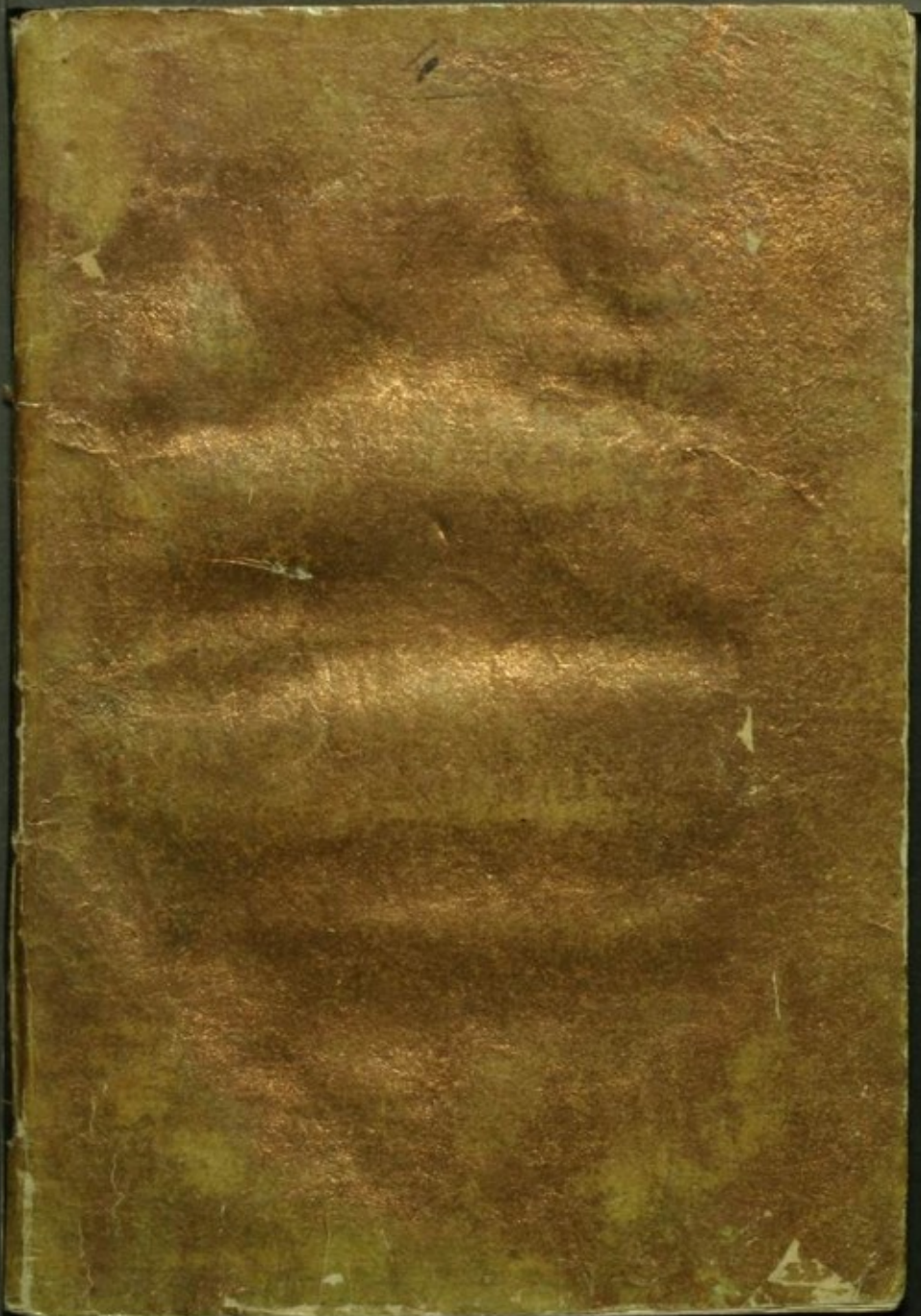
Rof. Due sola parole:
 Voi lieto farete: *a Flor.*
 Languir voi dovrete,
 Dovrete penar. *a D. Fal.*
Flor. L'augurio è felice
 Ti vo' regalar, *dandole alt. mon.*
D. Fal. E' un sciocco chi dice,
 Ch'io debba penar.
Rof. Le stelle lo dicono.

D. Fa. } Presto andiamo, non tardiamo,
Flo. } (La Schiavetta, la Turchetta,
 Troppo oh Dio nel cor mi sta.)
Gir. A vedere, su a vedere.
Rof. (Io so ben quel che avverrà.
D. Fa. } Oh che spassò, oh che piacere!
Flo. } A vedere così belle,
 Così strane novità.
) Fate presto miei Signori:



Gir. La vostra servetta,
 La cara Turchetta,
 Che suona, che canta
 Vi sta ad aspettar.

Rof. Ah Don Falloppio indegno! (nozze
 Va pur te n'avvedrai: delle mie
 Tratti col Genitore
 In Messina mia Patria, indi ten fuggi
 Per seguire una Schiava? Mostro ingrato.



N. 78

A. C. F. P.

M
A 4

00071
LA. 070

IL MATRIMONIO
PER CONTRATTEMPO
DRAMMA GIOCO PER MUSICA
Da rappresentarsi in Livorno
NEL NUOVO TEATRO
DETTO DAGLI ARMENI
Il Carnevale dell' Anno 1785.

DEDICATO

Al Molto Illustre Sig. Pron. Colm. il Sig.

D. PAVOLO FRANCHI.



IN LIVORNO

Per Antonio Lami, e Comp. *Con Approv.*

MOLTO ILLUSTRE SIG.

In vano, SIGNORE, Voi nascondete
le qualità del vostro Carattere, quan-
do le vostre generosità le discuoprono.
Dacchè questa Città v' accolse, Voi
faceste abbastanza conoscere il vo-
stro cuor generoso, perchè tanto ba-
stasse a non violentare la vostra mo-
destia a discuoprirci quale voi siete.
Permettete soltanto che mentre dimo-
strate cotanto affetto per gli Spetta-
coli teatrali, io rivolga verso di Voi le
mie mire, onde affidare a un lusinghe-
vole patrocínio il presente Dramma

B 2

4
giocoso. Sensibile come Voi siete ai vez-
zi incantatrici della armonica fami-
glia, potrete altrui accennarne il bello,
e così dietro la vostra approvazione
attirar quella di chi vi stima, nel
mentre che io consacrando il mio
rispetto, riverentemente mi protesto.

Di VS. Molto Illust.

Devotiss. Obligatiss. Servitore
GIOVANNI ALBERTINI.

A T T O R I 5

ROSINA amante abbandonata di Don Fal-
loppio finta Astrologa

La Sig. Caterina Fiorentini.

FLORINDO Figlio del Podestà di Collipoli,
Amante di Fatima

Il Sig. Giuseppe Gherardeschi.

D. FALLOPPIO Uomo sciocco, Amante di
Fatima

Il Sig. Eusebio Fellicioni.

IRENE sotto nome di Fatima finta Schiava
Sorella di Giramondo

La Sig. Maria Galli.

GIRAMONDO Fratello di Fatima

Il Sig. Giuseppe Simoncelli.

La Scena si finge in Collipoli.

La Musica è del Sig. Angelo Tarchi Maestro
di Cappella Napolitano.

Maestro al Cembalo Sig. Ranieri Checchi.

Primo Violino per l' Opere Sig. Giuseppe
Moriani.

B A L L E R I N I .

I Balli faranno inventati, e diretti dal Sig. Giacomo Gentili, ed eseguiti dai seguenti.

Primi Ballerini

Sig. Giacomo Gentili Sig. Teresa Zampieri

Primi Grotteschi

Sig. Gaet. Gherardini Sig. Marian. Franchi

Di Mezzo Carattere

Sig. Gaetano Gherini Sig. Costanza Tinti

Altri Ballerini

Sigg. Nicola Andreoni Sigg. Anna Lorenzani

Antonio Chiaveri Eufrazia Chiaveri

Giusep. Manfredi Carolina Brongher

Figuranti

Sigg. Luigi Gherardini Sigg. Rosa Chiener.

Angiolo Giunti Francesca Fridegher

Nicola Fioriti Angiola Saffi

Mar: Conti Maddalena Chiener

Primi Grotteschi fuori de' Concerti.

Sig. N. N. Sig. Luigia Cellini.

Primo Violino de' Balli Sig. Agostino Travani

Il Primo Ballo ha per titolo

A C I , E G A L A T E A .

Il Secondo.

IL TUTORE IN SCOMPIGLIO.

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A .

Piazza popolata in tempo di fiera con Botteghe di Caffè, di Mercadanti, ed Artisti. Vari Casini all' intorno. Giramondo sopra un piccolo palco, presso la Locanda, invita il Popolo a veder meraviglie. Don Florindo, e Don Falloppio, che parlan fra di loro guardando verso la Locanda sudetta, e Rosina in abito bizzarro d' Astrolaga.

D. Fa. }
Flo. } **O**h che spasso, che piacere!
A vedere così belle,
Così strane novità.

(Ah ch' io smanio di sapere
La Turchetta cosa fa.)
Ros. Da' Pianeti, dalle Stelle
Io conosco i vostri cori,
Io so ben quel che avverrà.

Gir. Fate presto, miei Signori:
Su correte, che vedrete
Meraviglie in quantità.

D. Fa. }
Flo. } Presto andiamo, non tardiamo,
Non mi voglio astrolagar. a Ros.

- Ros.* Due sola parole:
Voi lieto sarete: *a Flor.*
Languir voi dovrete,
Dovrete penar. *a D. Fal.*
- Flor.* L'augurio è felice
Ti vo' regalar. *dandole alc. mon.*
- D. Fal.* E' un sciocco chi dice,
Ch' io debba penar.
Ros. Le stelle lo dicono.
D. Fal. Le stelle son matre.
Ros. Mercurio combatte
Foriero di mali:
Prendete gli occhiali
Guardatelo là, *accennando in alto*
- D. Fa.* Che occhiali, che mali!
Mercurio è un ridicolo;
Mercurio è una bestia
Ciascuno lo fa.
- Ros.* Che poca modestia!
Che poca creanza!
Via parti di quà.
- Ros.* Io voglio star quà.
- Flor.* (Costei mi fa ridere
Piacere mi dà.)
- Gir.* La vostra servetta,
La cara Turchetta,
Che suona, che canta
Vi sta ad aspettar.

- D. Fa.* } Presto andiamo, non tardiamo,
Flo. } (La Schiavetta, la Turchetta,
Troppo oh Dio nel cor mi sta.)
- Gir.* A vedere, su a vedere.
Ros. (Io so ben quel che avverrà.)
- D. Fa.* } Oh che spasso, oh che piacere!
Flo. } A vedere così belle,
Così strane novità.
- Gir. a 3* } Fate presto miei Signori:
Su correte, che vedrete
Meraviglie in quantità.
- Ros.* Chi si vuole astrolagare:
Cose belle, cose rare
Sì l' Astrolaga dirà.
- Entrano tutti, fuori che Rosina, nella stanza presso la Locanda.*

SCENA II.

Rosina, poi Fatima, che esce timida, e sospettosa dalla Locanda, e che in tutto il tempo della Scena si volge indietro per vedere se è osservata.

- Ros.* Ah Don Falloppio indegno! (nozze
Va pur te n' avvedrai: delle mie
Tratti col Genitore
In Messina mia Patria, indi ten fuggi
Per seguire una Schiava? Mostro ingrato,

Della Turca più Turco e più spietato.
Sì, voglio vendicarmi... In queste spoglie
Tu non mi riconosci... Ma cos'è
Vedo dalla Locanda
Uscir la Schiava sospettosa, e mesta?
Che novità, che strana cosa è questa?

Viene Fatima pensoso.

Ros. Si sa con chi l'avete?
Timida... sospettosa... eh via tornate
A far i giuochi, che la gente aspetta.
(Disgrazia maledetta
Per farmi abbandonar la casa mia
Sen viene una Rival fin da Turchia.)

Fat. Ah s'è bello, o mia cara,
Com'è bello il sembiante, il vostro core
Accordatemi in grazia il vostro amore.

Ros. Sì, ve l'accordo: ebbene?

Fat. Sappiate, oh Dio!
Che Schiava non son io,
Che son civile... sono onesta... ah temo,
Che il mio German non mi sorprenda... A-
Venite alla Locanda! (mica
Una meschina a voi si raccomanda!
entra nella Locanda.)

Ros. Animo... presto, presto...
Curiosità mi spinge... ho nell'orecchio
Ancor le sue parole: *ent. nella Loc.*
Il forte è indovinar, che cosa vuole.

SCENA III.

*Florindo, e D. Falloppio, che escono dalla
stanza de' Giuochi, con Giramondo ap-
presso.*

Flo. **F**atima la Turchetta (de? a Gir
Oggi dunque non canta, e non si ve-

D. Fal. E' un sciocco chi t'ascolta, e chi ti

D. Fa. (Ah Fatima mia bella (crede.
Per te, per te precipitai di fella.)

Flo. (Senza lei non so vivere:
Fatima il core in cenere mi manda.)

Gir. E' su nella Locanda
Chiusa nella sua camera. Scusate...

S'è di cattivo umore,
S'oggi non vuol cantare,

Che colpa ce n'ho io? l'ho d'ammazzare?

D. Fal. La comprerei, se venderla volessi. a Gi.

Gir. Comprarla? e chi credete,
Che sia Fatima? è figlia

Del gran Bassà d'Aleppo: quanto prima
Verranno a riscattarla i suoi parenti

Con due Navi di linea,
Aspri, doppie, zecchini,

Ungari, sultanini,
Già m'offerse suo Padre.

D. Fa. Il Sig. Padre

Della Signora Fatima

Dunque è Bafsà?

Gir. Bafsà.

Flo. (Ah chi credeva in lei tal nobiltà!)

D. Fa. Cappita! dunque è Dama.

Gir. (Se la sono bevuta.)

Flo. Dimmi un poco,

E' Maomettana ancora?

Gir. Oibò: detesta

Anzi l'infame culto.

D. Fa. (Meglio; oh cara!)

Ci son per te due mila doppie d'oro.

Nuove di zecca tutte, traboccanti,

Se me la dai per moglie. *in disp. a Gir.*

Flo. Io son Figliuolo

Del Podestà: per Bacco

Ti sfratto a vista coll'eflio a toto,

Se questa bella, che al mio core impera,

Non l'ottengo in isposa pria di sera.

in disp. a Gir.

Gir. (Lo sfratto... me ne rido...)

Le doppie... non le curo: ma per altro

Con costui la mia cara sorellina

Maritar io potrei comodamente.)

D. Fa. Che borbotti?

Flo. Che dici?

Gir. Niente, niente.

(Mutiam discorso.) V'è piaciuto il giuoco

De' quattro Fanti? *a D. Fall.*

D. Fa. Bello. *piano a Gir.*

Gir. E il concerto

De' bicchieri? *a Flor.*

Flor. Bellissimo. *piano a Gir.*

Gir. E lo specchio incantato, in cui si vede,

Si conosce, si fa

Tutto quel che si fa?

Flo. Freddura! bagattella!

(Fatima sola è quella...)

D. Fa. Una freddura

Tu chiami quello specchio?

Quanto ne vuoi?

Gir. Dieci zecchini,

D. Fa. Tieni. *gli dà denari*

Gir. Eccolo. (Questi intanto

Ci sono in tasca.) *gli dà un piccolo specch.*

(E pur si trovano

I gonzi a giorni d'oggi.)

Flo. (Oh che quattrini

Male impiegati!)

D. Fa. E' a prezzo assai discreto.

Uno specchio sì degno.

Gir. Le sue rare virtù ora v' insegno.

Se bramate di sapere

Cosa fa l'innamorata;

S'ella è sola, o accompagnata,

Mio Signor così si fa.

Questo specchio pian pianino

A?

Con bel modo aprir dovrete
 E vedrete, sì vedrete
 Più d'un vago Milordino
 Che bevendo del Caffè,
 O ballando il Minuè
 Pien di scorci, e riverenze
 Colla bella se ne sta.
 Per esempio io voglio adesso
 Veder voi... eccolo quà.

volgendusi a Flor.

Vedrò voi nel modo istesso
 Se tal voglia mi verrà.
 Ruba un ladro... qui si scopre,
 Un segreto qui si fa.
 Deh tenetelo assai caro,
 Che uno specchio così raro
 Nò, nel Mondo non si dà. *partè*

S C E N A IV.

*Florindo, D. Fall, poi Rosina, ch' esce
 dalla Locanda.*

D. Fa **B**ell'acquisto, ch' ho fatto.

Flo. Ohimè! che Fatima

Noi la perdiamo: I Turchi

Verranno a riscattarla. *(to:*

D. Fa Hai timore de' Turchi? io niente affat-

Flo. Fortuna che d' Aleppo la Città

E' lontana di quà.

D. Fa. Vi sono stato:

E' sei miglia lontana da Calabria.

Flo. Ma Aleppo è in Asia.

D. Fa. E l' Asia pezzo d' Afino

Non è la Capitale

Della Calabria cirra? io l' ho girati

Tutti ad uno per uno quei Paesi.

Qui stanno i Calabresi:

A man dritta è Tonchino, a man sinistra

L' Asia Meridionale,

Si passa lo stivale,

Si trova Cipro, Candia, i Dardanelli:

Aleppo è in mezzo a quelli,

Sopra una rupe, in mezzo d' una valle,

Tra Bologna, Ferrara, e Roncisvalle.

Flo. (Oh che bestia, oh che bestia!

Convien ridere a forza.)

D. Fa Per questa maledetta Geografia,

Quasi ogni giorno il Mastro

Mi batteva la testa in un pilastro.

Flo. Ah caro, caro Amico,

Quanto rider mi fai.

Per te quasi ogni affanno io mi scordai.

D. Fa. Oh ridi via: che intanto

Io vo vedere nello specchio magico,

Che fa la bella Fatima.

Flo. Scommetto,

Che adesso pensa a me, che per me solo

Piange la poverella : (Vo spafiarmi
Giacchè nulla mi costa .)

D. Fa. Tu per farmi arrabbiar sei fatto apposta
Adeffo l' apro . . .

Flo. Con civiltà , con modo ,
Altrimenti è un affar pericoloso .

D. Fa. Questo dunque è uno specchio panti-
Ebbene , aprilo tu . (glioso .

Flo. S' io l' apro amico ,
Vedrò Fatima io solo ;
Voi non vedrete niente .

D. Fa. Oh che specchio villano , impertinente
Son disperato . . . almeno
Insegnami un tantin come si fa .

Flo. (Che spaffo , che piacer !) Via date quà .
Piano piano , a poco a poco .
Questo specchio scoprirete ;
E la bella , oh Dio ! vedrete ,
(Che il mio affanno ancor non fa .)

SCENA V.

Rosina in disparte , e detti .

Ros. **P**iano piano me ne vengo ;
Sto quì ferma e non respiro ;
L' infedel per cui deliro .
Vò veder che cosa fa .

D. Fal. Piano piano vo scoprendo . . .

Zitto zitto non ridete : (*a Flo. che ride*
Fatimuccia ah dove siete ,
Comparite per pietà .

Ros. (Sento oh Dio ! scoppiarmi il core .)

Flo. (Sento oh Dio ! mancarmi il fiato .)

D. Fal. Guardo oh Dio ! ma non ci sta .

Flo. (Quant' è sciocco !)

Ros. Mostro ingrato !

D. Fal. Fatimuccia vaga aurora . . .

Ros. Specchio indegno va in malora
Tu me sola hai da guardar .

Flo. Son di gel , di fasso io resto :

D. Fal. a 3 Nè so più che mi pensar .

Ros. L' amo insieme , e lo detesto :

Gelosia mi fa tremar . *getta lo specchio
in terra .*

D. Fal. Lo specchio diavolo . . .

Ros. E rotto Amico .

D. Fal. Ma cosa c' entri , ma con chi l' hai ? *a Ros*

Ros. Ci è ancor di peggio , tu non lo fai .

Flo. E via che importa lasciate andar .

D. Fal. Perfida Astrologa

Ragazza discola

Brutta pettegola

L' hai da pagar .

Ros. Mostro d' Arabia

Serpe di Libia ,

Mummiaccia d' Affrica

Ti vò ammazzar .

Flo. Che bel dialogo!
Che vaga femina!
Commedia simile
Non si può dar.

Rosina in atto d'andarsene; giunta in fondo della scena richiama destramente Florindo, e D. Falloppio parte.

Ros. Eh... eh... la bella Fatima v'adora...
Ho saputo chi è... sì sarà vostra...
Giurate di far tutto a modo mio.

Flo. Giuro far quel che vuoi...

Ros. Silenzio: addio. *partono.*

SCENA VI.

Sala della Locanda.

Giramondo, Fatima, poi Rosina.

Fat. Fratel voi la sbagliate,
Se credete d'espormi a far de' giuochi
A cantare, a far ridere la Gente;
E condurmi vilmente

In abito di Schiava or quà or là
Per ingannar l'altrui semplicità.

Gir. Ma dopo il fallimento,
Dopo che i Creditor ci han sequestrato
Tutti i beni in Palermo
Come si vive?

Fat. Oh! la mia Dote è libera:
Dovran lasciarla intatta i Creditori:
Qualcun mi sposerà. (Florindo. Oh Dio
Sì Florindo infiammò questo cor mio.)

Gir. Ebben lo Sposo è pronto:
Già l'ho scelto: è ricchissimo,
E generoso assai.

Fat. Il nome?

Gir. Don Falloppio.

Fat. Quel ridicolo, (glio affè.
Quel pazzo?... Oh Stelle! Non lo vo-

Ros. (Nè ridicol, nè pazzo egli è per me.)

Gir. Cospetto! cospettone!

O Don Falloppio, o niente:

Le ragion d'una sciocca udir non foglio:
Io dispongo, io comando, io così voglio.

Ros. Sicuro; dice bene (facendosi vedere.)

Vedete, che Turchetta,

Che Schiavetta insolente:

Dite di sì. (piano a *Fat.*)

Fat. Ma come! (piano a *Ros.*)

Tu sai chi son... ti confidai...

Ros. Fingete:

Ci è Rosina per voi... dite di sì.

Fat. (Che pena oh Dio!) Mi conterrò così.

(piano.)

Gir. Ma viene appunto Don Falloppio, e seco
E' quel bel tulipano
Di Florindo: Costui

Cacciatelo all'istante: ha minacciato
Di sfrattarmi di qua, se nol sapete:
Lo Sposo è Don Falloppio, risolvete.

SCENA VII.

D. Falloppio, Florindo, e detti.

Flo. (Quant' è vezzosa!)

Fat. (Quant' è mai carino!) (a *Gir.*)

D. Fal. Io son schiavo, non lei: che bel visino!

Gir. Se sposarla volete; eccola è vostra: (*pia.*)

E' men bella di lei la gran Sultana. a *D. Fal.*

D. Fal. Ah cara Mufulmana,
Deh rivolgete a me per due minuti
Quei due begli occhi delle mie pupille,
Che mandarono un dì Grecia in faville.

Ros. Troja vorrete dir.

Fat. (Quant' è mai stolido!)

D. Fal. Che Troja vai trojando in tua malora ...

Di quello specchio io mi ricordo ancora.

Fat. Ma finisca il discorso per pietà.

D. Fal. E' finito, o mia cara.

Per voi mi tira amor botte da cieco;

Mi tien legato ogn' or per la capezza,

E mi vorrei sposar con vostra Altezza:

Flo. Altezza.... (videndo ambidue)

Ros. Altezza....

D. Fal. E' un titol che ci va.

Parlando colla figlia d' un Bafsà.

Gir. Rispondete, accettate. (*piano a Fat.*)

Ros. Dite di sì. (*piano.*)

Flo. Con semplici parole,

Vi dirò mio bel sole,

Che nel mirarvi sol resto di fasso;

Onde gelo, ammutisco, e gli occhi abbasso.

D. Fal. (Che complimento freddo!)

Gir. Caccialo via costui. (*piano a Fatima.*)

Ros. Fingete. (*piano.*)

Fat. (Ebben fingiamo.)

Signori altro non bramo,

Che parlar con schiettezza, udite dunque

I sentimenti miei:

(Una meschina proteggete, oh Dei,)

Ah troppo onor mi fate

Caro se mi sposate (*forte a D. Fal.*)

Indegno io ti detesto,

Ma taci, bada a te. (*piano al sud.*)

Voi siete l'Idol mio... (*piano a Flo.*)

Ma finger debbo oh Dio!

Di qua partite presto;

Il cor per voi non è (*forte al sud.*)

Mio ben... strozzar ti voglio. a *D. F.*

Ben mio... non sento amore. a *Fl.*

Che barbaro rigore! (*piano a Gir.*)

Contento alfin sarete...

Rosina... voi vedete... (*piano a Ros.*)

Parlategli per me.

Sì, sì, Sposina in breve,
Fra l'altre anch'io farò:
Intendami chi deve,
Intendami chi può.

parte

SCENA VIII.

Florindo, D. Falloppio, Giramondo, e Rosina.

Gir. Udite?

D. Fal. (Udii pur troppo.)

Gir. Ella v'adora;

E sposatela subito,

Pria che vengan le navi a riscattarla:

Un galant' uom così dispone, e parla,

Mi dispiace, Signore,

Che non usò rispetto, e civiltà.

Coll' illustre figliuol del Podestà. *parte*

Flo. Felice voi: voi siete il favorito: *a D. Fal.*

(Il gergo ho già capito.)

Ros. Voi siete il vago Adone.

D. Fal. (Sono il cancaro,

Che ti mangi).

Flo. Che sorte! ci scommetto,

Che in segreto ben bene l'ha ingiurato.)

Ros. (Quante n'hai da passar crudele, ingrato.)

Povero Don Falloppio, io ne i Pianeti

Leggo che Turchi, e Tartari

Verranno in questo lido armati d'Aste,

Di faette, e di spiedi...

D. Fal. (E l'Astrologa è qui sempre tra piedi.)

Flo. Non dite mal: questa Turchetta, oh Dio!

Deh lasciatela andar: Sò quel che dico,

V'impaleranno, Amico:

Costei predice il ver: tutto indovina.

E già vedo le Navi alla Marina.

Costui mi desta in petto

Amor' e gelosia.

Deh! pensa amico

Che l'astrologa i detti

Non sparse al vento

E che se ubbidirai sarai contento,

Se tu segui un cor tiranno

Se l'amor sol ti consiglia

La tua pena, oh Dio! l'affanno

Il dolor t'ucciderà.

Pensa ben; paventa, e trema;

Morirai come un indegno.

Fra l'amore, e fra lo sdegno

Lacerar mi sento il Cor.

SCENA IX.

I suddetti, poi Giramondo, e Fatima.

D. Fal. Oimè!... sono partiti? *timoroso*

Gir. Io fremo dalla collera.

D. Fal. Ecco i Turchi:

A gambe... (*fugge*) *Io per un braccio*

Gir. Ma che Turchi... dove siete *tirando*

Ros. Via spirito... coraaggio... *piano a Fat.*

Fat. Ah mi confondo.

D. Fal. Sei tu corpo del Mondo? *a Gir.*

M'hai messa una paura...

Gir. Sposate a dirittura

Fatima.

D. Fal. Oh manco male.

Ros. (Fatima non lo vuole: in lei confido.)

Fat. Se t'acosti t'uccido *piano*

Gir. Via, Signor Don Falloppio. che tardate?

D. Fal. E non vedi che occhiate

Turchesche che mi dà?

Ros. Chiedo perdono:

Non è maniera questa

Di fare i sposalizi. La Ragazza

Non ci ha ancor confidenza: convien prima

Far correr de' regali...

Qualche biglietto tenero... Uno sguardo,

E che so io...

D. Fal. Biglietti *a Ros.*

Non li so scriver, sono astemio.. *piano*

Ros. Zitto.

Io ne sò far dei belli; *piano*

Scriverò a nome vostro. (Ora ci sei;

Quì ti volevo.)

Gir. Oh via,

In grazia dell' Astrologa

Vi do di tempo un'altra oretta sola;

Ma vo che si mantenga la parola. *parte*

SCENA X.

Florindo con piccola Canna d'India, D. Falloppio, indi Rosina che torna.

Flo. Tutto ho ascoltato, e m'avvertì Rosina
Di dargli ciarle, e di tenerlo a bada.

Perchè le nozze ad affrettar non vada.

D. Fa. Oh, oh ci sei? tornano i Turchi?

Flo. Oibò:

Fu uno sbaglio, una svista, un qui pro quo

D. Fa. Un qui pro quo? Ma Fatima

Ha preso un quo pro qui: piena di sdegno..

Flo. La ridurremo a segno.

Ah che amico, che amico,

Ch'io son per voi... Vedete

Questa bacchetta?

D. Fa. E' canna d'India: è nobile.

Flo. L'ho comprata da un Arabo alla Fiera.

Ma zitto.. gran bacchetta!..

Ogni rara virtude è quì ristretta.

D. Fa. Da vero? bagattelle.

Flo. A un solo circolo,

Che fate in terra, se chiamate Fatima,

Con parole soavi, ed espressive;

Subito ella sen viene

Entro del cerchio, e viene poverina
Più mansueta assai d'un' Agnellina.

D. Fa. (Questi son veri Amici.) Eccoti
un bacio

Prestami la bacchetta... Ah Fatimuccia:

Qui dentro hai da venire a tuo dispetto.

Vo' che il circol sia stretto,

Per averla vicina... Non vorrei...

Per altro aver paura...

Flo. Non temete:

Basta solo che indietro

Non vi voltiate mai; la perdereste,

Come accadde ad Orfeo...

D. Fa. Sì, poverino

Per guardare Euridice...

Eh la storia la sò, non mi rivolto...

Coraggio... difinvolto...

Tu non partir.. Sta attento che i Demonj

Con quelle faccie brutte

Non mi portin per aria a Calicutte.

In tempo del ritornello D. Faloppio fa in

terra un circolo colla bacchetta, mentre

Rosina che sopraggiunge, avvertita con cen-

ni da Florindo, si pone dietro al suddetto.

Fuggite o neri spiriti

Al suon di mia bacchetta...

Eppure a dirla schietta,

Mi sembra di tremar.

Attento, o caro amico,

a Flo.

Se vedi qualche intrico.

Deh vienmi ad ajutar.

Corri, corri, o Fatimuccia,

Presto, presto vieni quà.

Bella bella, bricconcella

Corri, corri per pietà.

Non si vede... come v'è? *a Flo.*

Se mi volto la smarrisco,

Non mi volto, m'impazzisco:

Replichiamo un'altra volta

Forse udito non m'avrà.

Corri, corri, ec.

Ros. Son venuta, sono quà.

D. Fa. E' venuta... zitto... ah cara!

Un tantin tantin più avanti.

Non mi posso rivoltar.

Ros. Sono quà bell' Idol mio. *andando*

ora da una parte, ora dall'altra.

D. Fa. Idol mio?... più avanti, o cara?

Ros. Sono quà...

D. Fa. Ma un passo solo.

Ros. Sono quà...

D. Fal. Sì, mi consolo,

Ma più avanti per pietà.

Ah non posso più resistere,

Vo' vederla in verità.

voltandosi vede Rosina.

Oimè!... l'incanto è rotto..

Fatima se n'è andata...

Femina disgraziata...
 Sì, sì tu m'hai ridotto
 A non veder più Fatima,
 Ch'è l'Idol di quest'anima,
 Che incenerir mi fa.
parte gittando la bacchetta.

SCENA XI.

Florindo, Rosina, poi Giramondo.

Flo. S'egli non impazzisce
 E' un prodigio, o Rosina.

Ros. Veramente
 Pazzo non lo desidero:
 Ma con burle, e con trappole avvilito,
 Confonder, e stordire io lo vorrei
 Per i vostri disegni, (e per li miei.)

Gir. S'è veduto a fortuna
 Il Signor Don Falloppio?

Ros. Appurto adesso
 E' partito di quà: per qual ragione,
 S'è lecito saperlo?

Gir. E' tutto all'ordine
 Per le sue Nozze; (differir non voglio,
 Potria pentirsi.)

Flo. (Oimè!
 Che gran colpo di fulmine per me!)
Ros. (Spero assai nel biglietto,

Lo scrissi, l'inviai, l'esito aspetto.)
Flo. Fatima non lo vuole,
 E vuoi darglielo a forza?
 Dove tal crudeltà, dove s'intese;
 Forse in Algieri hai queste leggi apprese?

Gir. Signor, se lei mi stuzzica,
 Col Podestà suo Padre
 Farò le mie lagnanze.

Flo. Ah temerario...

Gir. Ah giuro al Cielo...

Ros. Adagio...

Basse le mani; Innanzi a una fanciulla
 Con più rispetto, e civiltà si parla.

Volete maritarla? *a Gir.*

Fate bene; e lei non c'entra
 Padron mio riverito: *a Flo.*

Se si pone in sospetto abbiam finito. *pid.*

Ma v'avverto una cosa e importa assai,
 Le nozze in fretta non si fanno mai;

Io che qualchecosa ho letto
 Che conosco del Mondo il pazzo umore,

Vi prego ad ascoltarmi,
 E se vostra Sorella maritate,

Di quel che vi dirò non vi scordate.
 Nel Libro del gran Mondo

Ho letto qualche pagina,
 So l'indole degl'Uomini,
 Ne so la qualità.

Mirano un bel visetto,
 Subito amore affettano,
 S' affannano, sospirano,
 Domandano pietà.
 Se questo poi non basta,
 Han pronte ancor le lacrime,
 Nel finger tutto impongono
 La loro abilità.
 Di qualche semplicetta
 Il cor così guadagnano,
 Ma spesso poi ritrovano
 Chi beffe se ne fa.
 Non son di quelle buone,
 Non son di quelle semplici,
 Ti serva pur di regola
 La mia sincerità. *parte*

Gir. (Non vorrei che d' accordo
 Fossier costor: ci penserò ben io.) *parte*

Flo. (Non ti lascio di vista, Amico mio.)
parte

S C E N A XII.

Passeggio delizioso con veduta di Mare, e
 qualche fabbrica in distanza del Castel
 di Collipoli.

Fatima, poi Giramondo, indi tutti a suo tempo

Fat. Il Mare è quello; o sposa di Florindo,
 O nell' onde con impeto mi getto;

Ma leggiamo il biglietto,
 Venutomi per parte
 Di Don Falloppio... eppur senza vederla
 Lacerar questa carta io qui dovrei.

Gir. Che cosa fa costei *in disparte*
 Senza di me fuori di casa?... zitto...

Legge un foglio... osserviamo:
 Le scriverà Florindo... a lei m' accosto
 Sulla punta de' piè...

Fat. Ah ti ringrazio amor.

Gir. Quel foglio a me, *le toglie il biglietto*

Fat. (Leggi, leggi.)

Gir. (Florindo

Scriver biglietti? Oh! tu non me la fai.)

E voi Signora mia...

Fat. (Leggi, e vedrai.)

Gir. „ Se non vi sposo Fatimuccia bella,

„ Son degno di perdono:

„ Ad altra Donna maritato io sono.

„ Gennaro il giorno venti:

„ A i vostri cenni: Don Falloppio Ardenti.

Che lessi!.. qual sorpresa!

L' indegno è maritato:

Perfido, disgraziato,

Voglio ammazzarti affè.

Ros. stà in attenzione.

Fat. (Che gioja, che contento!

Florindo farà mio:

Ah che un piacere, oh Dio!

A questo egual non v' è.)

Sento, che il piè già trema :
 a 2 { Ah dalla ^{rabbia} estrema
 gioja
 No che non son più in me. *partono*
Ros. L'astuto l'ha creduto,
 Non sa che il foglio è mio :
 Gran testa che son io,
 Gran Donna di valor..
 Ma piano, la vittoria
 Non è compita ancor.
 Belbello vò a sentire.
 Belbello vò a scoprire..
 Sposar vò Don Falloppio
 Per forza, o per amor.
Entra dove sono andati Fatima, e Gir.
Flo. Intorno al vago lume
 Tu giri, o Farfalletta :
 Ma il lume che ti alletta
 Tue piume brugerà.
 Povera Farfalletta
 Così, così sarà :
 La Farfalletta io sono,
 E amor m' accende già.
Ros. Presto presto, andiamo andiamo :
 Nuove trappole inventiamo.
Flo. Non produsse alcun effetto,
 O Rosina il tuo biglietto ?
Ros. Don Falloppio s'è scolpato,
 Giramondo è ancor dubbioso...

Flo. Ah ch'io temo, che lo sposo
 Don Falloppio diverrà.
 a 2 Deh consola il nostro core
 Caro Amore per pietà. *partono*
Fat. Non lo voglio, non lo voglio ;
 Sol Florindo è il mio tesoro ;
 Sì, Florindo è quel che adoro,
 E a lui giuro amore ; e fe
Gir. Non ha moglie, non è vero :
 Fu uno scherzo... così spero,
 Così credo, così è.
D. Fa. Fu Rosina segretaria,
 Fu Rosina abbecedaria,
 Che tal burla oh Dio ! mi fe'.
Eat. E voi scriver non sapete ?
 (Prendo tempo.. Oimè che affanno !)
D. Fa. Scrivo sol due volte l'anno
 Al gran Turco, e al Vicerè,
Gir. Via la mano su porgete ;
 a 3 Non si deve più aspettar.
Fat. (Ah voi stelle lo vedete,
 Non so più quel che mi far.)
Flo. A un soldato forestiero, *in abito mil.*
 Che al fumar di cannonate,
 Il sembiante ha fatto nero..
 Qualche cosa per pietà.
ora con gravità e sdegno, ora umile.
 Don Florindo state forte. *piano a Fat.*

- Fat. Voi Florindo? Oh Ciel che forte!
 D. Fa. Brutta faccia, amico mio. *piano a Gi.*
 Gir. Difertore egli farà.
 Flo. Ah mio ben... *piano*
 Fat. Che far degg'io?
 Flo. Qui Rosina or or verrà... *piano*
 Qualche cosa, se vi piace
 Qualche cosa per pietà...
 (Poverino andate in pace, *a Flo.*
a 2 (Non ci ho niente in verità.
 (Via la mano presto quà. *a Fat.*
 Flo. Come pace? guerra io voglio:
con sdegno
 Sono un Orfo scatenato...
 Ad un povero soldato *umile*
 Un tantin di carità.
 D. Fa. Ora brava, ora s'umilia *piano a Gir.*
 Questa cosa come va?
 Gir. Ah vigliacco impertinente,
 Vanne, vanne, non ci ho niente;
a 2 Via la mano presto quà. *a Fat.*
 Flo. Ah morblù così si fa *snuda la spada*
 A battaglia vi disfido:
 Largo largo, che v'uccido...
 Un tantin di carità.
 D. Fa. Colle buone, col belbello *piano a Gir.*
 Alla fin ci ammazzerà.
 Flo. (Ah Rosina non si vede:
 Fat. *a 2* Chi ci ajuta per pietà.)

- Vanne al diavolo furfante:
a 2 Questa è poca civiltà,
 Flo. (Ma Rosina già sen viene) *Fat.*
 Non temete, o caro bene... *piano a*
 Qualchedun la pagherà... *contegno*
 Un tantin di carità. *parte*
 Gir. Oh che bestia! Oh che animale!
 D. Fa. *a 3* Maggior pazzo non si dà.
 Fat. (Vien l'ajuto, manco male:
 Più timore il cor non ha.)
Viene Rosina alla Napoletana con Liutino alla di cui vista restano tutti sospesi.)
 Ros. Marito dove s'è? pecch haie voluto
 Lersà la Nenna tuja, e guiretenne:
 Cui pebolari (aimmè) te diè le penne,
 Ninuo la fare amme comm'haje potuto
 T'ho trovato Marito mio bello;
 Mio cianciosello caccheracà.
a D. Fa. saltandogli intorno
 Ridi mo su;
 Ecco ca ballo, ca torno, ca roto,
 Vi ca me voto;
 Bello marito, ah'io zompo da ccà
 Tubba, catubba, e nanianà.
 D. Fa. Tubba, catubba, e nanianà,
 Or or t'accoppo da ver come v'è.
 Fat. Lo vedete se il briccone
 Avea moglie come ha scritto?
 Gir. Ah! falsario, frabuttone

Ne potevi dir di più?

D. Fal. Giove, Giove un par di fulmini
Sul mio capo manda giù.

Ros. Non negare, che mo strillo;
Sì fatillo.

Sì Marito mme sei tu.

Flo. Caro amico, che vergogna!
nel proprio abito

Con due mogli al tempo stesso.

D. Fal. Io vi scanno adesso adesso...

Fat. Taci indegno, traditore.

Gir. Se ti muovi...

Ros. Uh che schiattiglia!

D. Fa. Voglio fare un para piglia...
sfodera la spada

Impostura è questa affè.

Flo. Fermo...

Gir. Indietro...

Ros. E' mio Mrrito.

a 5 Oh che fatto non più udito!
Nò, da ver, non son più in me.

Tutti.

Già ricopron d'ogni intorno
Mille Nubi il Cielo irato;
Scoppia il fulmine improvviso.
Oh che giorno disperato!
Per noi scampo più non v'è.
Fine dell' Atto Primo.

A T T O II.

SCENA PRIMA.

Piazza con Botteghe e due Case con finestre praticabili.

Florindo, Fatima, e Giramondo con spada.

Fat. SÌ l'indegno è maritato
E a Florindo io giuro fè.

Flo. Se Falloppio v'ha ingannato,
Perchè mai non darla a me?

Gir. Perchè siete uno spiantato;
Ecco dettovi il perchè. *a Flo.*

Fat. Sì, vi voglio a suo dispetto *piano*

Flo. Sì, vi giuro eterno amore. *piano*

Gir. (Colla spada io quì t'aspetto,
Don Falloppio traditore:
Vendicar mi voglio affè.)

Fat. Siete un barbaro.

Gir. E tu canta.

Flo. Un crudele.

Gir. Sì, cantate.

Flo. Via tiranno andate andate.

a 3 Mi fareste taroccar.

Gir. (Oh da ver non me la fate,
Tocca a me di comandar.

partono Fatima, e Flor.

Gir. Voglio un cognato ricco,
 Che mi mantenga, e che mi voglia bene,
 Finche forte miglior dal Ciel mi viene.
 Me ecco D. Falloppio... Dio!)
 E' molto allegro... ride... falta...: Oh
 Costui farebbe stato al caso mio.

S C E N A II.

Don Falloppio, e d. che si ritira ad ascoltare.

D. Fal. Ecco ca fauto, ca torno, ca roto:
 Vi ca me voto:
 Balla marito, ch'io zompo daccà:
 Tubba catubba, e nanianà.

Ci rido come un matto
 Quando ci penso... e pur mi piacerebbe..
 E carina colei...
 Ma se fossè mia moglie io lo saprei.

Gir. Padron mio. *assai sostenuto*

D. Fal. Mio Padrone.
 (Perchè porta costui quello spadone?)

Gir. Dunque ella ha moglie?...

D. Fal. Non mi pare..

Gir. Come!

Neghi ancora assaffino? (cino)

D. Fal. (Che mutria! pare proprio un Sara-
 Io non lo sò di certo...)

Gir. Sì, che l'hai,

E ti sfido a duello.

D. Fal. (Costui m'infilfa come un fegatello.)

Gir. A noi, a noi. Ah... eh...

Ih...: oh...

D. Fal. Ma aspetta diavolo!

Facciamo un armistizio; vò per burla
 Provar, se mi ricordo la lezione,
 Che mi dava il Maestro: Oh imparerai
 De' belli colpi.

Gir. Via vediam...

D. Fal. Vedrai:

(Vedrai come ti cucco.) Al mio spadino
 Io metto mano: attento.

Attento a ripararti. *si ripara:*

Tiro una botta dritta, bravo... evviva
 (*Gir. si ripara*)

O pur faccio una finta di cartoccio,
 Una passata sotto... tu ci corri
 Con una cavazione...

Ah salvati, che dietro ci è un briccone.
*Mentre Giramondo guarda da tutte le parti
 per vedere chi è, D. Falloppio fugge nel-
 la Locanda, e chiude la porta.*

Gir. Dov'è? ... Come!... è fuggito?

Ah furfante... Vigliacco dove sei?

Di più burlarmi? dove sei poltrone?

D. Fal! Come vò la lezione?

(*dalla finestra della Locanda.*)

Gir. Che vedo!... scendi abbasso.

D. Fal. Se fossi matto.

Gir. Romperò la porta

D. Fal. E' appuntellata, amico.

SCENA III.

Rosina in disparte, e detti.

Ros. **C**olui stà colla spada? Oimè; che intrico!
Gir. Oh che rabbia! che furia!

(dà de calci alla porta.)

D. Fal. Locandiere

Un'altra stanga dietro quella porta. ta)

Ros. (In periglio è il mio bene? Oimè son mor-

Gir. Vo a prendere una scala.

E salirò per la finestra. parte infuriato

Ros. Caro

Venite giù per carità.

D. Fal. Rosina

Bada a te che si tratta

Di vita d'uomo. si leva dalla finestra

Ros. Odiarti indegno amante,

Dovrei, ma pur non posso: ancora io ser-

Per te dentro il mio cor qualche tormen-

D. Fal. Eccomi... ho da fidarmi

Dopo quel tuo biglietto?

Ros. Entrate in casa

Di quell'amica mia,

E chiudete ben forte.

D. Fal. Eccolo che ritorna: Oh stelle storte!

Fugge nella casa incontro

Gir. Ah non trovo una scala... Ma che vedo!..

La porta è aperta?... Oh non mi fugge

Adesso *entra nella Locanda*

Ros. Ora ora gli confessò.

Che l'affar della moglie non è vero:

Con costui non si scherza; è troppo altero.

Non vo che Don Falloppio

Abbia a soffrir per me.

Gir. Rosina, hai visto

Don Falloppio? ho cercato

Per tutta la Locanda.

dalla finestra della Locanda.

D. Fal. Son qui, sen qui, che mi comanda?

dalla finestra opposta

Gir. Ah questa burla mi trafigge...

scende in furia

Ros. Bestia!

a D Falloppio

Perchè farvi scoprire:

Ma vi difenderò state ad udire.

Gir. T'arriverò, credessi...

uscendo dalla Locanda

Ros. Eh via, vergogna!

Perchè oltraggiar chi non vi fece nulla?

Gir. Aver moglie e sedurre, una fanciulla?

Vi par poco, Rosina?

Ros. Non è vero:

Io lo conosco, io so quello, che dico:
Ei non ebbe mai moglie; è un impostura,
Rosina sul suo onor l'attesta, e il giura.

Gir. Che sento! . . . Oh mi rincresce
Dunque d'averlo offeso . . . Vedi un poco . . .

Ros. Adesso. Don Falloppio . . .

D. Fal. Son quì . . . posso venire?

Gir. Ah vi domando

Mille perdoni amico. . . fu uno scherzo . . .

D. Fal. Ma ci è il danno del terzo .

E se non impugnavo il mio spadino, . . .

Ros. (Sarai contento alfin' empio destino)

Gir. Oh adesso sì davvero.

Vo che si faccian subito le nozze,

Non v'è tempo da perder.

D. Fal. Ben pensato.

Pria che vengano i Turchi . . .

Gir. E se venissero

Finche io ci son, di che temete?

D. Fal. E' vero

Sei bravo duellista.

Ros. (A tavola rotonda)

Gir. Spofati poi che siete io v'abbandono.

Vo tentar grand' imprese

D. Fal. Eh via vieni in Messina al mio Paese

Gir. (Questo è quel ch' io volevo)

Ros. (E questo brama .)

Gir. Cibò nell' ozio non s'acquista fama,

Voglio andare alla guerra

E sbaragliar mille nemici alteri .

(Alla guerra de piatti, e de' bicchieri.

Ah che già parmi di stare in campo,

Di spade al lampo m' avvezzo già .

Ecco pian piano s' avvanza terra,

Già della guerra segno si dà .

Mi sento accendere al gran cimento,

Tutto mi sento d'ira avvampar

Combatto in truppa, faccio duelli,

Ferisco questi, fracasso quelli:

Chi può resistere, già tutti fuggono,

E resto io solo per trionfar. *parte.*

SCENA IV.

Ros., e *D. Fal.*, poi *Flo.*, e *Fat.*
in attenzione.

Ros. Ah Don Falloppio siete rovinato *ma-*
Nell' onor, nella fama *lanconica.*

Flo. Udiamo un poco *a Fat.*

Se si parla di noi

D. Fal. Si fa che onore,

Che fama vai famando?

Fat. Che pazzo! che ridicolo!

Ros. Rosina Messinese, le cui nozze

Trattaste un giorno . . .

D. Fal. E bene?

La vidi una sol volta, e non mi piacque.

Ros. Ma voi piaceste a lei. Un eccellente
Dottorella sua amica ella ha spedito,
Per sostener dinanzi al Podestà.
Questi sponsali,

D. Fal. (Oimè!) Chi te l'ha detto?

Ros. Mercurio.

D. Fal. Ah Mercuriaccio maledetto!

Ros. Par che vogliate sposar due: pensateci.

Flo. Quest'è una trama da Rosina ordita. a Fat

Ros. Deve premer l'onor più della vita.
*parte, e si trattiene per poco a discorrere con
Fat. e Flo.*

S C E N A V.

Don Falloppio, Florindo, e Fatima,

Fat. **F**ingiamo

Non saper nulla.

piano a Flo

D. Fal. Questa è indiscrezione

Fat. Giramondo m'impone

Di domandarvi scusa: v'infultai,

Credendovi ammogliato:

D. Fal. Con voi, con voi vò farlo il parentato:

Fat. (Bello sposo

Il mio fratel darmi vorria!

Fat. Signor vi prego a non parlar d'amore,

Molto meno di nozze,

Non me n'intendo,

D. Fal. Amore è come un zeffiro,
Che tra i fior va scherzando: il fior voi fiete,
Il zeffiro son io,

Anzi son lo scirocco, l'aquilone..

Flo. Bravo: bel paragone?

Per voi me ne compiaccio.

D. Fal. Ah testa di testaccio...

Flo. Zi .. che dite...

Non andate più innanzi.. Avete fatta

Una faccia da zotico.

D. Fal. E tu una faccia d'architave gotico.

Scusate anima mia:

Quì si tratta di sposi, d'Imeneo,

E costui.

Fat. Don Falloppio

Vi domando perdono: io non conosco

Nè amore, nè Imeneo; Ma voglio dirvi

Un'arietta gentil, che sulla Fiera

Qualche volta cantai: giacchè divenni,

Per opra del destin barbaro, e rio,

Vil spettacoi della plebe anch'io,

Tra i fioretti del Giardino

Il più vago è quel che piace,

Come piace uno Sposino,

Ch'ha più vezzi, e più beltà.

Tra voi due sta il bel fioretto,

Tra voi due sta il più vezzoso:

Un di voi farà lo Sposo,

Ma chi ho scelto non si sà.

Quest' arietta graziosetta,
 Io so ben che allor non piace
 Ma bisogna darfi pace,
 M' intendete o miei Signori. *part.*

D. Fal. Se si tratta di fiori, il bel fioretto
 Son io; qui non ei è dubbio:
 Tu sei fior di malva, o di ginestra:
 Ah cara, farà mia quella tua destra. *part.*
Flo. Oh vuoi star fresco: corro da Rosina,
 E d' accordo con lei.
 Alfin concluderò quest' Imenei.

S C E N A VI.

Portico della Locanda

Rosina, poi Florindo, indi Fatima.

Ros. **T**utto tutto è già all'ordine,
 E se da Dottorella
 Avvilir nol potrò,
 L' ultima dell' astuzie io tenterò.
Flo. Rosina, Don Falloppio è più fanatico,
 E' più amante di prima,
Ros. Non importa:
 Faccia pur quel che vuol.
Fat. Potrò una volta
 Amica liberarmi
 Da uno sposo abborrito?

Ros. Non temete:
 Preme a me più che a voi:
 Io sono l' oltraggiata... basta,, adesso...
 Di più non posso dirvi,, In casa vostra
 Florindo ritiratevi: Son donna,
 Ma son tradita, e superarla or ora
 Io voglio a costo della vita ancora. *parte.*

S C E N A VII.

Florindo, e Fatima, poi Giramondo.

Flo. **I**o non comprendo.

Fat. Fosse mai Rosina
 La donna, che il crudel tradì in Messina?
Flo. Forse farà; ma cara,
 Giacchè sian soli, ditemi chi siete:
 Ah nò, voi non avete
 Maomettano costume, e sò, che Irene
 O cara è il vostro nome.

Fat. Oh Dio! lasciatemi:

Tutto saprete alfin...

Gir. (Son qui costoro!)

Flo. Sapete ch' io v' adoro,
 Che bramo di sposarvi... anima mia,
 Parlate schiettamente.

Gir. Anima mia? Voi siete un insolente. *in*

Fat. (Cieli!) *mezzo*

Gir. Ve l' ho pur detto,

Che la lasciate stare.

Flo. Come! voi mi dovrete ringraziare.

Gi. Cioè?

Fat. (Che dirà mai!)

Flo. Parlavo in nome

Di Don Falloppio, e l'esortavo adesso

A sposarlo.

Gi. Ma tante tenerezze?

Flo. Oh bella! le dicevo

A nome suo.

Fat. Sì, certo;

E' un' ora che mi secca.

Gi. Oh come è questo;

Non fiato più: seguite.

Flo. Oibò: non serve.

Fat. Io non lo voglio.

Gi. Padron mio, vi prego

A non stancarvi: in grazia

Ditele che lo prenda.

Flo. Ah converrà alla fine ch'io mi renda

Signora, udite, udite

Con che tenere voci

Vi parla Don Falloppio.

Egli per mezzo mio vi prega, e supplica

Ad amarlo, e sposarlo

Gi. (Ch'eloquenza!)

Flo. Idol mio per me vi parlo.

Luci belle, luci amate

Di quel foco, che mi accende

piano

Deh! temprate oh Dio l'ardor,
Ma via fidatevi, venite qui:

a Gir che fr.

Parlavo a nome di quell' Amico:

So quel che dico, basti così.

Ah si mia cara.. (ma questo teme.)

Non dubitate.. (ma questo freme.)

Oh quanti affetti vengono insieme

Tutti a sconvolgere questo mio cor.

Gi. Non vorrei, che colui *parte*

Parlasse in suo vantaggio.

Fat. Ah che pur troppo

Parlò per Don Falloppio.

Gi. Com'è questo

Ubbidisci, sorella, ai detti suoi.

Fat. Dunque farò quel che mi dite voi. *partono*

SCENA VIII.

Camera in casa di Florindo Don Falloppio,

poi Florindo.

D. Fa. Vengo chiamato qui dal Podestà;
E il perchè non si sa.

Flo. Ah difendetevi

Caro amico: è qui giunta

Una certa famosa Dottorella,

Che nel mio Tribunal vi fe' citare.

D. Fa. Prima di giunger qui potea schiattare.

SCENA IX.

*Rosina travestita da Dottorella, e detti,
poi Fatima.*

Ros. Ho studià con attenzion
Quinto Curzi, e Zizeron:
Dottorella son de Blogna,
E al me faccio rispettar
Mi son venud a espor una querela
Contro un zert Don Falloppio.

Flo. Eccolo appunto.

(Or viene il buono.)

Ros. Uh... *guahl con ammirazione caricata*

D. Fa. (Ohimè! cosa gli ha preso?)

Ros. Vu Don Falloppio? Vu? cospettnaz.

Con qła vos d' calabron,

Con quel nas d' zivetton,

Con quei occhi d' lanternon

Al me pare un gran tocc' de mascalzon.

D. Fa. Che zivetton, che mascalzon. *Flo.*

Dille la mia profapia. *rindo,*

Flo. Ora non posso:

Io sto quì come Giudice:

D. Fa. Deh Patima. *a Fat. che comparisce*

Parlate voi son gentil' uomo, o nò.

Fat. Forse sì, ma di certo non lo so.

Ros. Vu Zentilom? proh Iuppiter!

È il trattar delle nozze
Colla siora Rosina Messinese,
Poverina che pianse al sò Paese?
Ecco el contratt. *Flo. legge*

Fat. Indegno!

Anche questo? (Oh che scena!) Ardo di
Indegno.

Flo. Cosa opponete a questa carta?

D. Fa. Adesso:

Lei sappia...

Ros. Sì parlè, ma brevis verbis,

Come dis Aristotil,

Perchè mi son a dirla

Inimigh delle ciaccier.

D. Fa. Sappia dunque.

Ros. Laconico, laconico.

D. Fa. (Oh che pugno

Applico or or sul Dottoral suo grugno.)

Ros. A me cospettonaccio,

A me un malanno? a me?

Arma virumque cano;

Col scudo, e il brando in mano

Del mio saper profondo

Io sì da questo Mondo

Ti vuò levare affè.

Per Bacco! l' ho ridotto *piano a Flo.*

Bel bello in un cantone:

Sta chiotto, chiotto, chiotto,

Non fa neppur parlar.

Sì , sì farò che il Giudice
Ti venga a condannar.
Se ardisci far parole
Vedrai cosa so far. *parte*

S C E N A X.

D. Fal. Florindo, Fatima, poi Giramondo.

D. Fa. E non schiatta? Oh prodigio!
Idol mio non crediate..

Fat. Siete un falso, un spergiuro, andate,
andate. *parte*

D. Fa. (Oh disgraziato me !) fai che son ricco
a Florindo

Mille doppie a quattr' occhi
Vo regalarti, se le mie sventure. *parte*

Flo. Io debbo giudicar, prout de jure. *par.*

Gir. Ehi... sentite, sentite..

Dove corre, si sa? .. ma non importa:

L'attendo alla locanda . Oh me felice!

Se stringer queste nozze alfin mi lice. *par.*

S C E N A XI.

*Luogo delizioso, con veduta di mare,
Florindo e Fatima, poi D. Falloppio.*

Fat. Oh quante obbligazioni

Abbiamo a Rosinella,

Flo. Ah! ch' io non vedo

L' ora di possedervi.

Fat. Il Ciel mia vita,
Cura di noi si prenderà.

Flo. Ma intanto....

Io temo oh Dio!

D. Fal. Son stordito, confuso, disperato ..

Oh manco mal, che soli vi ho trovato.

Udite : udite il torto, ed il perchè

Abbandonai Rosina Messinese.

Flo. Voi ci rimetterete anche le spese:
Sposatela.

Fat. E' dover .

D. Fal. Dovere? il Feudo

Mi ci voglio giocare,

Ove, tra Bovi, Vacche, Asini, ed Uomini,

Siamo ottanta persone.

Fat. Mi diverte

Colui talor)

Flo. Sentiamo il torto : a noi .. (m' ingoi.

D. Fal. S' io quì ci aggiungo un ette il mar

I due Padri de' conjugii futuri, (cordo

Perch' ebbi un padre anch' io, strinser d' ac-

Fra me, e Rosina; i capi, o capitelli

Di nostre nozze io me n' andai di furia

A far la prima visita alla sposa:

Dovea, prima d' ogni cosa,

Venirmi incontro : oibò, seduta al cembalo,

Insieme col Maestro solfeggiava,
 Il padre conteggiava
 A un tavolin, da quella parte: udite
 Che inciviltà palese e manifesta
 Mi fer costor! che bricconata è questa.

Alla Sposa mi presento

Con inchino assai profondo:
 Incomincio il complimento,
 E lei segue a solfeggiar.

Do, re, mi, do, re, mi, fa,
 La, la; sol, fa, mi, re, do.
 Vo dal Padre, e non dà retta,

Seguitando a conteggiar,
 Quattro, e due, che fanno sei,
 Sei via sei fa trentasei,
 Chi di tre ne paga due.

E fra tanto come un buc
 Cheto cheto me ne sto.

Idol mio... do, re, mi fa.

Mio Signor... zero via zero.

Io m'arrabbio, mi dispero,
 E incomincio, passeggiando,

Per la camera a cantar.

Leon piagato a morte,

Sente mancar la vita...

Olà che impertinenza!

Cominciano a gridar.

Io faccio la cadenza,

E poi con buona grazia

Li mando a far squartar.
 Vi par ch'abbia ragione
 Di non voler colei?
 Sì sì, lo giuro a i Dei.
 Voi sola, o mia carina,
 Voi sola io vò sposar.

parte

S C E N A XII.

*Florindo, Fatima, poi Giramondo, che vien
 in fretta, e si arresta, indi Rosina.*

Flo. Noi ci prendiamo spasso,
 E costui fa da vero.

Fat. Ah Giramondo
 Di tutto è la cagion.

Flo. Ma d'un fratello,
 Giacchè mi confidaste l'esser vostro,
 Qual soggezione avete?

Fat. Egli è troppo bestial, Voi lo sapete.

Gir. Che sento!

Flo. A Don Falloppio...

Dunque date la man.. perfida ingrata..

Gir. La faccenda è avanzata.

Fat. Rosina ei sposar deve.

Gir. Ah che pur troppo

E ver ciò che m'han detto.

Flo. Invan soccorso da Rosina aspetto.

Fat. Il contratto di nozze ei l'ha segnato.

Non lo potrà negare; e poi temete,
Che l'amica non pensi

A qualche nuovo imbroglio? *parte*

Gir. Ho inteso: indegni, subissar vi voglio.

Flo. E di voi troppo amante

Don Falloppio, è d'accordo
Con Giramondo, e lo vedrete, o cara,
Che Rosina sposar ei non vorrà.

Ros. Qui poi ci ho le mie gran difficoltà.
Se mai non mi volesse

Per giustizia obbligarlo anche potrei;
Ma prima di venire a un passo odioso,

L'ultimo colpo vò tentar, un colpo
Infallibil, sicuro, inaspettato,

A cui resistere non potrà l'ingrato.

Flo. Lo voglia il Cielo?

Ros. Ah presto,

Presto di quà fuggite,

Ma rondate qui intorno, non partite:

Don Falloppio sen viene.

Flo. Ahi cruda sorte!

Fat. Non mi dividerà neppur la morte.

si ritirano

SCENA XIII.

D. Fal. Ros. Flo. e Fat.

D. Fal. Quella bestia, quel pazzo
Di Giramondo è andato in fumo:
Il Diavolo

Adesso ch'io lo voglio me l'invola:
Ma che fa qui costei tacita, e sola.

Ros. Don Falloppio...

D. Fal. Rosina...

Ros. Questo nome

Non t'atterisce? Non doveva un giorno
Rosina esser tua sposa?

D. Fal. La Messinese? Amica non è cosa.

Ros. Povera Rosinella!

D. Fal. Ma che le sei? sorella,
Nipote, consubrina.

Ros. Ah crudele! son io quella Rosina.

D. Fa. Santi Numi del Ciel!

Ros. Ho abbandonata

Per te la casa, e i vecchi Genitori.

D. Fa. Oh vedete che amori!

Ma Fatima per altro...

Ros. Ma Fatima chi è?

Ed hai tu core d'anteporla a me?

D. Fa. Non dico questo, ma...

Ros. Che non ti piaccio?

D. Fa. Sì, mi piacete, ma...

Ros. Non son bella,

Non son civil, non sono onesta...

D. Fa. E' vero...

Ma Fatima però..

Ros. Non più, t'ho inteso:

Ma senti, ingrato,

Verrò, mostro spietato

Di là dal nero Lete

A graffiarti quegli occhi...

Ed or con questo ferro... *cava uno stile*

D. Fa. Adagio, adagio...

Che vuoi fare un tragedio?...

Ros. Indegno... scostati,

Numi!... Chi mi conforta... *in atto di*

D. Fa. Fermati, ragazzaccia... *ferirsi*

Ros. Ohimè... Son morta *finge darsi il colpo*
e cade sopra un sedile

D. Fa. Ah Rosina... Rosinella... *smaniando*

Ah di me, che si dirà... *per la scena*

Fat. Ah spietato... poverella

Fredda, fredda se ne stà.

Flo. Ah furfante... è impallidita,

E agli Elisi se ne va.

Ros. Non è ver, non son ferita, *piano e*
Flor. e Fatima

Ma tacete per pietà.

D. Fa. Ma che colpa ce n' ho io:

Stavo quì, lei stava là.

Flo. Tu crudel...

Fat. Tu indegno...

Ros. Oh Dio... *con voce languida*

Zitto, zitto è viva ancora,

⁴ E incomincia a respirar.

Ros. Crudelaccio vivo ancora,

Ma mi sento, oh Dio! mancar.

Chi m' ajata...

^{a 3} Siam quì noi. *appoggiata a Fatima*

Ros. Don Falloppio io voglio voi. *si alza*

D. Fal. Ahi che il pianto su quest'occhi

^{a 4} Raffrenarsi, oh Dio! non sà.

Flo. Fat. Bella cosa sono i sciocchi,

Ros. Bella cosa in verità.

Flo. Fat. Cospetto! ci pensate!

Che fate, che tardate?

D. Fal. Ecco la mano, o cara.

Ros. O man che mi conforta!

D. Fal. (Costei domani è morta.

^{a 4} Non se ne parla più.

Flo. Fat. Ros. L' amico ci è cascato,

Non se ne parla più

SCENA ULTIMA.

Giramondo, poi tutti a suo tempo.

Gir. Ah che disgrazia, che gran pericolo!

Con mille Turchi giunse il Bafsà.

Sposate subito la bella Fatima,

E poi prestissimo fuggiam di quà.

D. Fal. Bafsà del diavolo... possa schiattare,

Gambe assistetemi, voglio scappare...

Ajuto gente. La vita in grazia...

Turchi amatissimi per carità.

S' imbatte ne i finti Turchi.

Flo. Che prepotenza! che mai tentate?

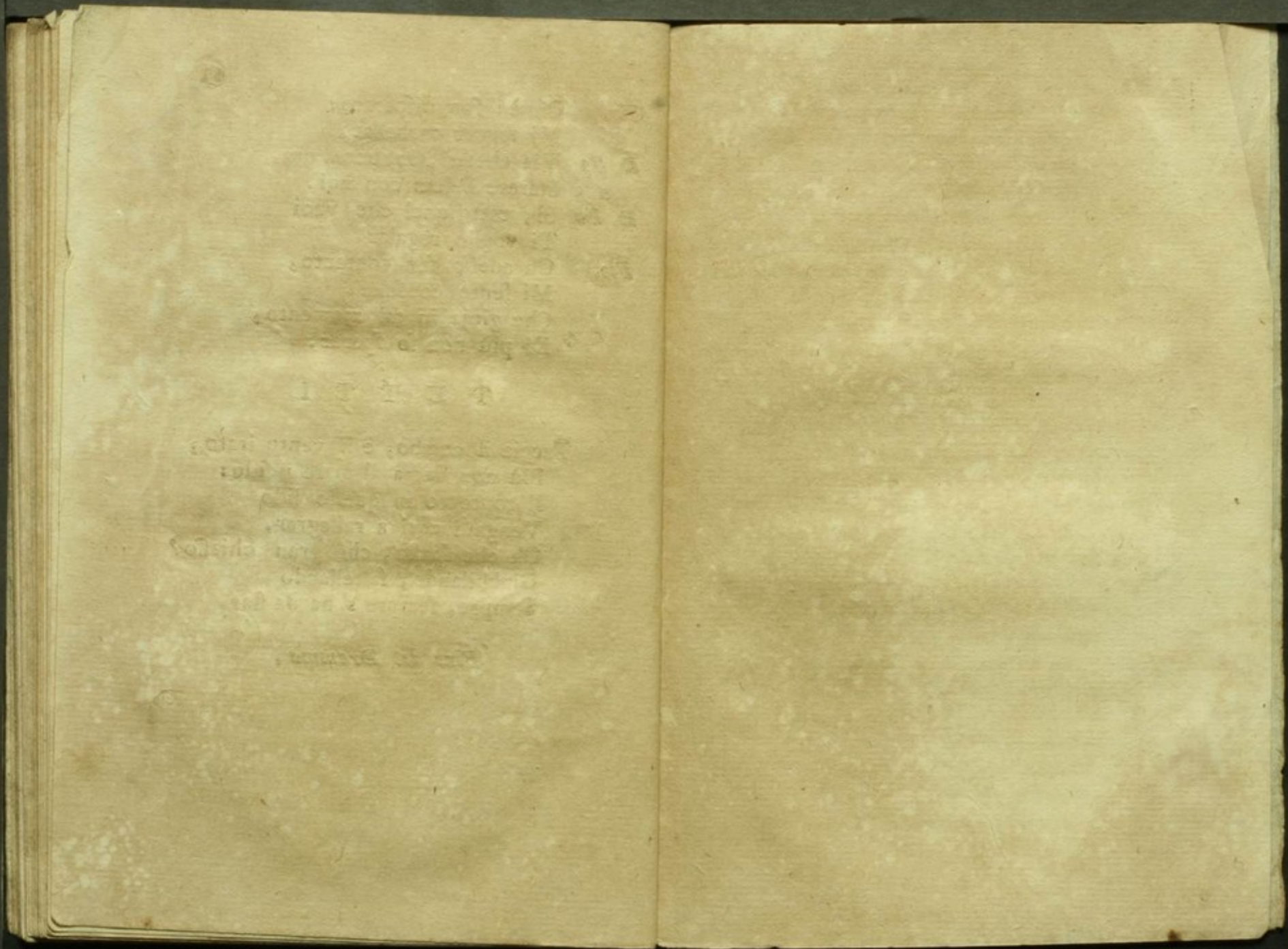
- Cosa bramate? cosa si fa?
- Ros.* Ah sposo amabile, quì ci son io...
Soccorso, oh Dio! che crudeltà.
- Gir.* Ecco vien Fatima, sposate adesso.
- D. Fa.* Ci è l' iniberi, son già promesso
Anzi son sposo per verità.
Ah gente perfida, iniqua, e fella!
- a 4* Non vi movete, restate là.
- D. Fa.* Ah che paura, Mamma mia bella!
Se son più vivo, nò, non si fa.
- Flo.* Fatima è sposa mia.
- Fat.* Florindo il cor desia.
a : La morte, sol la morte
Tai nodi scioglierà.
- Ros.* E tu ben mio sei quello
Che fida adorerò!
- D. Fa.* E' stato un caso bello, *a Gir.*
Poi lo racconterò:
a 4 Mie care luci amabili
Io sempre vi amerò.
- Gir.* Ma i Turchi non l' intendono,
Tenerli io più non so.
- Flo.* Eh via son Turchi finti,
Ed io li punirò. *i finti Turchi fuggo.*
- D. Fa.* Canaglia, or or vi stroppio,
Due pugni or or vi dò.
- Fal.* Fratello mio carino
Non più, si fa chi siamo.
Eh via, che c' intendiamo,
a 3 Non serve più a negar.

- Gir.* Oimè! son disperato:
Mi sepper corbellar.
- D. Fa.* Via chetati, in buon' ora.
a 3 Starete insiem con noi.
- D. Fa.* Sì, tutto quel che vuoi
Ti voglio regalar.
- Flo.* Oh adesso son contento,
Mi sento consolar.
Che gioja in tal momento,
a 4 Di più non so sperar.

T U T T I.

Taccia il nembo, e il vento irato,
Più non frema il mare infido:
Il contento in questo lido
Venga i cori a rallegrar.
Oh che spasio, che gran chiasso!
Giubbilando, saltellando
Sempre, sempre s' ha da star.

Fine del Dramma.



W

